



COMMISSIONI PARLAMENTARI
 Dalla Moby Prince ai femminicidi:
 sono 60 e destinate a crescere ancora
 Presenze e risultati? Poca trasparenza
 Gettoni a presidente, vice e segretari
 G.ROSSI ■ Alle pagine 4 e 5

POLITICA MOLOCH

Commissioni Palude in Parlamento

SESSANTA commissioni parlamentari, tra permanenti, speciali o d'inchiesta: la politica italiana è anche questo. Una moltiplicazione di poltrone che spesso non porta a risultati concreti e pecca in

trasparenza: come spiega Openpolis, «non ci sono dati uniformi su presenze, votazioni, lavoro svolto e documenti prodotti». E il lavoro non è gratis: un presidente guadagna 1.270 euro al mese

di GIOVANNI
 ROSSI
 * ROMA

SI FA PRESTO a dire Camera e Senato: nell'immaginario pubblico emicicli spesso vuoti, oppure palcoscenici di coreografiche zuffe e violazioni regolamentari messe a tacere da maturi commessi. Ma la dialettica parlamentare vive soprattutto nei lavori di commissione, l'affaticato cuore pulsante dell'attività legislativa, i cui numeri - in costante crescita - ben descrivono la patologia italiana della politica per addizione.

LA XVII LEGISLATURA annovera 60 commissioni. Cifra tonda, raggiunta grazie alla recente istituzione in Senato della commissio-

ne d'inchiesta sul femminicidio affidata alla democratica Francesca Puglisi. Stretta attualità di cronaca che, tuttavia, difficilmente otterrà maggior illuminazione dall'impegno dei validi componenti. E a stretto giro arriverà anche la commissione numero 61: quella sulle banche invocata proprio in queste ore dal segretario del Pd Matteo Renzi per far chiarezza su una stagione di antagonismi che sembra non voler finire mai. E che anzi si riaccende, puntualmente, non appena dal settore del credito arriva qualche spunto positivo (vedi calo dei crediti deteriorati), o di ripresa (passaggio a Ubi di Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti), a fronte dei tre macro casi tuttora irrisolti (Mon-

te Paschi, Pop Vicenza, Veneto Banca). Insomma, c'è da perdersi. Openpolis, associazione indipendente per l'accesso alle informazioni pubbliche, illustra Dna, difetti e anomalie di un sistema orizzontale e altamente complesso, dove sono «ancora molte, purtroppo, le zone d'ombra». E dove il lavoro insostituibile delle commis-



sioni permanenti, quelle che in-cardinano i provvedimenti-chia-ve, si confonde con le calendariz-zazioni meno stringenti di com-missioni tematiche o speciali che resistono caparbiamente all'usu-ra.

Sia alla Camera che al Senato le commissioni permanenti sono 14, ma, in omaggio all'autonomia dei due rami parlamentari, solo le prime sei (Affari costituzionali, Giustizia, Affari esteri, Difesa, Bi-lancio, Finanze) svolgono gli stes-si temi. Dalla settimana, titoli e aree di lavoro seguono percorsi propri.

LA PIÙ FERVIDA coesione di in-quadramento torna a manifestarsi nelle commissioni bicamerali. Di fonte costituzionale (come sulle questioni regionali o per i procedi-menti di accusa), di indirizzo vigi-lanza e controllo (ad esempio, sul-la Rai, sull'anagrafe tributaria, sui gestori della previdenza, su Euro-pol e area Shengen, sui minori, o sul comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica), con-sultive (semplificazione o attua-zione del federalismo fiscale), e in-fine miste (controllo della Cassa Depositi e Prestiti, accesso atti amministrativi o ricompense al merito civile). Le commissioni speciali monocamerali si occupa-no a Palazzo Madama di atti del

governo, diritti umani, italiani all'estero; a Montecitorio solo di atti del governo (la commissione d'indagine Cera-D'Ambrosio esi-ste sulla carta ma ha già svolto la sua relazione conclusiva).

BASTA? Non basta. Sentimenti di dolore, indignazione e preoccupazione hanno prodotto e sedi-mentato nel tempo uno stuolo di commissioni d'inchiesta.

Alla Camera si dibatte sugli effet-ti dell'uranio impoverito; sui fe-nomeni della contraffazione, del-la pirateria in campo commercia-le e del commercio abusivo; sul li-vello di digitalizzazione e innova-zione delle pubbliche amministra-zioni; sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di tratte-nimento dei migranti; sulla mor-te del militare Emanuele Scieri; sulle condizioni di sicurezza e sul-lo stato di degrado delle città e del-le loro periferie.

IL SENATO preferisce esercitarsi sugli infortuni sul lavoro; sul fe-nomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori lo-cali; sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; sulla rico-struzione della città dell'Aquila e degli altri comuni interessati dal

sisma del 6 aprile 2009; e ora an-che sul femminicidio (nonché su ogni forma di violenza di genere). A rappresentanze unificate si di-scute invece di mafie (una delle commissioni più importanti, pre-sieduta da Rosy Bindi), di rifiuti e della morte di Aldo Moro.

NULLA di irreparabile in questa dialettica ridondante se non fosse - come ricorda sul suo blog Open-polis - che «ogni commissione ha un ufficio di presidenza compo-sto da presidenti, vicepresidenti e segretari, i quali ricevono general-mente un'indennità di ruolo».

Alla Camera la presidenza di una commissione permanente vale 1.269,35 euro al mese (la vice pre-sidenza 239,90). Al Senato la pre-sidenza vale 1.270 euro al mese (la vice presidenza 316). Qualcosa tocca anche ai segretari. Poi ci so-no fondi per consulenze e collabo-ratori, 6-7.000 euro al mese di budget per le commissioni più importanti.

NONOSTANTE questo, «non ci so-no dati uniformi su presenze, vo-tazioni, lavoro svolto e documen-ti prodotti, rendendo impossibile tracciare in maniera completa quanto succede», lamenta la ricer-ca di Openpolis invocando mag-gior trasparenza.



Un sistema gonfiato

Tra Camera e Senato, sono 60 le commissioni parlamentari. L'ultima è quella sul femminicidio

Previste in Costituzione, ne esistono 4 diversi tipi: permanenti, bicamerali, speciali e d'inchiesta

Caso Aldo Moro: la prima commissione d'inchiesta è del 1979. L'ultima è stata istituita nel 2014

Quelle d'inchiesta trattano temi di ogni genere: dalla Moby Prince al sisma alle periferie



Il caso del parà

Il 16 agosto 1999 viene trovato morto in caserma a Pisa Emanuele Scieri Sospetti sul nonnismo



Commissione d'inchiesta istituita a fine 2015 I promotori fissavano una durata limite: 6 mesi



La ricerca Openpolis

Le commissioni parlamentari sono «il cuore pulsante dell'attività legislativa»

Secondo l'associazione sono «ancora molte, purtroppo, le zone d'ombra» su tali organi

I vertici ricevono un'indennità di ruolo: «non ci sono informazioni strutturate a riguardo»

Il rebus trasparenza «Mancano dati uniformi, impossibile tracciare presenze e lavoro fatto»



Antimafia, la più longeva

La commissione d'inchiesta più longeva è quella sui fenomeni mafiosi. La prima fu istituita nel 1962, ma riferita esclusivamente alla Sicilia. Da allora viene promossa con legge all'inizio di ogni legislatura. Attualmente è presieduta da Rosy Bindi (Pd)



60 commissioni parlamentari di cui
23 alla Camera
21 al Senato
16 bicamerali

1.270 EURO AL MESE l'indennità di un presidente di commissione

7.000 EURO AL MESE il budget per le commissioni più importanti

38 commissioni permanenti

14 d'inchiesta

5 speciali

3 miste